

della quale il Manzoni e Silvio Pellico erano i poeti, il Rosmini e il Gioberti i filosofi, Tommaseo il polemista, il Balbo, il Troja, il Cantù ed il Capponi gli storici. Essa non riuscì ad alcun effetto pratico, perchè Roma papale, se non l'avversò apertamente, non le diede credito d'autorità per ripugnanza ai principii di libertà e di nazionalità che si univano alla dottrina religiosa. Così si perdettero miseramente per la restaurazione vera ed efficace dell'idea religiosa trent'anni di operosità di pensiero, e si consumò il divorzio tra la Chiesa e l'Italia moderna, rendendo l'accordo vieppiù difficile (1).

Al capo di questa scuola, oltre al monumento indicato, fu posta a ricordo una lapide nella fronte della casa Scrivano, N. 22, verso via Lagrange, coll'iscrizione seguente:

VINCENZO GIOBERTI  
NACQUE IN QUESTA CASA  
ADDÌ 5 APRILE 1801

—  
PER DECRETO DEL COMUNE.

Niccolò Tommaseo, benchè di fede repubblicana, trovò in Torino benevolissima ospitalità nel tempo in cui il Piemonte ai raminghi esuli d'Italia dava patria libera e lavoro onorato. Ed anche a lui, morto altrove, Torino volle rendere postuma onoranza con un'iscrizione posta sul fronte della casa Borroni verso via Doragrossa, N. 22, quale dice:

NICCOLÒ TOMMASEO  
ABITÒ QUESTA CASA  
DALL'ANNO 1854 AL 1859

—  
RICORDO POSTO PER CURA DEL MUNICIPIO.

(1) V. in proposito MARCO TABARRINI, *Gino Capponi e i suoi tempi*, pag. 352. Firenze, Barbèra, 1879.